

L'industria del recupero. Risparmio energetico e di materie prime: nel settore operano 3.400 imprese con un fatturato che sfiora i quattro miliardi di euro

Un business con vocazione «anti-CO₂»

Grazie al riciclaggio ogni anno tagliate cinque milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica

Andrea Carli

L'industria del riciclo è un settore dinamico. E la prova viene dai numeri. Dal 2000 cresce in media del 5% l'anno. Una vera e propria filiera che prende vita dalla fase di selezione e trattamento dei rifiuti raccolti e, attraverso processi industriali successivi, giunge alla valorizzazione dei diversi materiali, che vengono impiegati come materie prime seconde. Oggi le imprese del riciclo sono 3.400, con un fatturato che in dieci anni è passato da circa un miliardo di euro ai quattro miliardi attuali. Senza dimenticare che, in un arco temporale di breve termine, l'industria italiana è andata acquisendo una posizione di primo piano a livello internazionale. Basti pensare ad esempio ad alcuni processi ben definiti e alla manifattura di prodotti da materiale di riciclo.

Quest'anno ricorrono i dieci anni dalla nascita del Conai, il Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi, istituito per legge nel 1997. Un sistema che si fonda sull'attività di sei consorzi (Cna, Cial, **Comieco**, Rilegno, Corepla, Coreve), in rappresentanza dei materiali utilizzati per la produzione di imballaggi (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro). Dieci anni che hanno visto il passaggio, lento ma inesorabile, da un sistema di gestione dei rifiuti basato sulla discarica ad uno nel complesso integrato, che pone in primo piano il recupero e il riciclo dei rifiuti di imballaggio. Alla base del modello, il principio della "responsabilità condivisa", con un coinvolgimento nella gestione della "questione rifiuti" delle imprese (che producono e utilizzano gli imballaggi), della Pubblica Amministrazione (che attiva la corretta gestione dei rifiuti sul territorio) e dei cittadini, attraverso l'impegno quotidiano a tenere ben separati i rifiu-

ti. Il 27 ottobre scorso si è concluso a Roma il Grand Tour, l'iniziativa di Conai partita il 14 maggio da Napoli per sensibilizzare i cittadini sulla raccolta, il recupero e il riciclo dei materiali da imballaggio. È stata l'occasione non solo per mettere l'accento sull'importanza di questi temi, ma anche per riscoprire beni ambientali, culturali e artistici dell'Italia, ancora poco noti: dalla Tenuta degli Astroni del capoluogo campano ai Ninfei salentini di Lecce, dai Giardini di Villa Trieste a Catanzaro ai Giardini della Minerva di Salerno, tanto per citarne alcuni. Sempre nella direzione di una maggiore sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della raccolta differenziata - un gesto quotidiano che fa bene all'ambiente - il Consorzio nazionale imballaggi ha organizzato lo scorso maggio una "Giornata nazionale della raccolta differenziata", che ha goduto della collaborazione di una ventina di amministrazioni comunali che hanno ospitato la manifestazione.

Ma quella per una cultura del riciclo è una partita che si gioca sempre più sul piano del dialogo e delle sinergie tra i singoli stakeholder, per ricorrere a un concetto chiave della responsabilità sociale di impresa. Da questo punto di vista, l'Accordo quadro tra l'Ance (Associazione nazionale comuni italiani) e il Conai, che ha assegnato ai comuni e ai gestori di igiene urbana un ruolo chiave, ha fatto sì che nascessero e si consolidassero le condizioni per uno sviluppo della raccolta differenziata degli imballaggi, che di fatto ha trascinato la raccolta differenziata totale, che è passata da tre milioni di tonnellate del 1998 a 8,2 milioni di tonnellate del 2006. I dati relativi alla raccolta differenziata, che è alla base dell'attività di recupero e di riciclo, sono ancora molto diso-

mogenei sul territorio. Un parte del Paese, soprattutto al Sud, è al di sotto della media nazionale, che si attesta al 25%, lontana dall'obiettivo del 45% stabilito dalla legge per il 2008. L'anno scorso il Conai ha avviato un progetto che punta al miglioramento della raccolta differenziata nelle aree in cui la struttura appare ancora un po' debole. L'obiettivo è quello di fare in modo che anche queste zone si mettano al passo della media nazionale, così da acquisire una posizione più in linea con gli obiettivi previsti dalla legge.

Una politica dei rifiuti efficiente ha ripercussioni positive su tutti i

IN ANTICIPO

Nel 2006 in Italia sono già stati superati gli obiettivi per il 2008 previsti dalle normative dell'Unione europea

fronti. Da una parte, ad esempio, il settore del riciclo fornisce anche un contributo in termini di materie prime alle attività dei settori a valle (carta, vetro, lavorazione metalli, prodotti intermedi per il settore mobili, manufatti in plastica). Dall'altra, ci sono vantaggi sul piano occupazionale: il trattamento di un milione di tonnellate di rifiuti consente un impiego di manodopera pari a 25 mila unità nel settore del riciclo e di 4 mila persone in quello del recupero energetico. Numeri a cui si vanno aggiunti i mille addetti che vengono impiegati per l'avvio a discarica della quantità di rifiuti in questione.

I dieci anni sono pertanto l'occasione per fare un bilancio dell'attività svolta. A cominciare da qualche dato, fornito dal Conai. Dal 1997 al 2007 il recupero dei rifiuti

di imballaggio è passato da 3,6 milioni di tonnellate a oltre otto milioni di tonnellate. La crescita in termini di volumi ha avuto come conseguenza una riduzione dell'utilizzo della discarica. Quanto poi all'aspetto del riciclo, si è passati da poco più di tre milioni di tonnellate a quasi sette milioni di tonnellate di materiali di imballaggio avviati a riciclo e destinati alle produzioni di nuovi beni e manufatti. Nel 2006 sono stati raggiunti e superati gli obiettivi che la normativa europea e quella nazionale hanno previsto per il 2008 per le attività di recupero e di riciclo, sia a livello complessivo sia per il singolo materiale.

Rimane quindi un capitolo, quello ambientale. L'attività di recupero dei rifiuti ha infatti delle ripercussioni positive sull'ambiente, sia in termini di riduzione del gas effetto serra sia sotto forma di risparmio energetico. Se infatti si applicano i parametri che vengono utilizzati a livello europeo per quantificare la riduzione della CO₂ a seguito delle attività di riciclo degli imballaggi, viene fuori che otto milioni di tonnellate di imballaggi recuperati l'anno scorso in Italia hanno tagliato circa cinque milioni di tonnellate delle emissioni annue di CO₂. Un risultato che, se venisse conteggiato negli obiettivi di Kyoto, potrebbe dare un contributo del 5% al raggiungimento dell'obiettivo nazionale annuo di riduzione della CO₂. In dieci anni, tanto per rendere l'idea, il recupero rifiuti ha garantito un risparmio di 33 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂. Sul piano energetico poi l'impiego di materia prima seconda al posto di quella vergine ha consentito di ridurre gli impieghi di energia del 50% per la plastica, del 68% per il vetro e del 95% dell'alluminio. Cittadini e imprese sentitamente ringraziano.

I NUMERI DELLA PREVENZIONE AMBIENTALE

500 interventi

Il Dossier prevenzione offre una rassegna di oltre 200 aziende che hanno realizzato più di 500 azioni di prevenzione.

-28%

Imballaggi di plastica più leggeri: grazie all'innovazione oggi pesano mediamente il 28% in meno rispetto a 10 anni fa.

-30%

In 10 anni l'industria degli imballaggi in acciaio ha ridotto del 30% il peso della scatola per alimenti.

-300 milioni

In dieci anni la riduzione del peso

degli imballaggi nel settore alimentare ha consentito la riduzione dell'immissione sul mercato di 300 milioni di imballaggi primari.

-50%

Nella detergenza grazie al crescente utilizzo di prodotti concentrati, si è ridotto del 50% il volume e il peso dei contenitori.

-90%

Il 90% degli imballaggi in cartone ondulato è prodotto con materiale di riciclo.

-95%

L'impiego di alluminio riciclato nella produzione di imballaggi

consente di risparmiare il 95% dell'energia che verrebbe utilizzata partendo da materia prima.

-68%

Il 60% delle bottiglie è fatto con vetro riciclato con un risparmio di energia impiegata del 68%.

-2milioni

Grazie al riciclo degli imballaggi in legno ogni anno non vengono immesse in atmosfera 2 milioni di tonnellate di Co2: ogni Kg di legno riciclato permette il risparmio di 1Kg di Co2.

-460mila autotreni

Con gli interventi di prevenzione

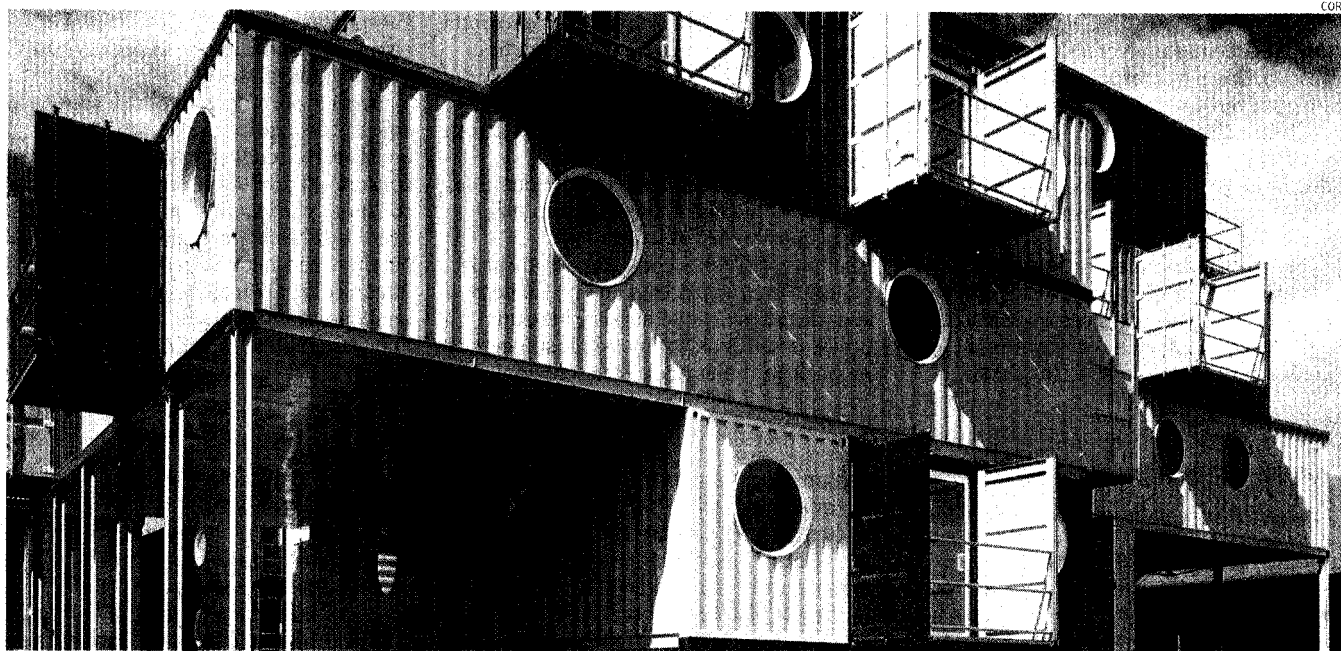
si sono ridotte del 16% all'anno le emissioni di Co2: un costo ambientale evitato pari al viaggio di 460mila autotreni per 100 Km.

-420milioni

In dieci anni di prevenzione sono circa 420 milioni di euro i costi socio-ambientali evitati all'intera collettività.

+50%

La prevenzione è un processo che coinvolge l'intero ciclo produttivo e di recupero dei materiali. In 10 anni le imprese che hanno avviato un sistema di gestione ambientale certificato sono cresciute del 50%.



Costruzione su palafitte fatta di container riutilizzati